LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 3-4 Settembre 1934 - Anno XII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: [illegible] | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il saggio ginnico-corale degli Avanguardisti all'estero in Piazza di Siena

A SINISTRA: Festoso sventolare di vessilli fra la massa dei giovani — AL CENTRO: Il Segretario del Partito risponde al saluto della folla — A DESTRA: Una suggestiva visione d'assieme durante lo svolgersi del saggio.

LE CASE DEI RURALI

Il magistrale discorso del Duce e lo studio del problema

Roma, lunedì sera.

In seguito al magistrale discorso pronunziato dal Duce all'Assemblea quinquennale del Regime, nel quale si sollevò il grande problema sociale delle case dei contadini, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha voluto dare un suo contributo al problema raccogliendo ampi e sicuri elementi attraverso una interessante indagine statistica la quale si proponeva di accertare distintamente per gli agglomerati demografici e le campagne:

a) il numero delle case rurali abitate da coloni e mezzadri, da salariati e braccianti, dagli affittuari coltivatori diretti, dalle maestranze agricole e forestali specializzate, da pastori e maestranze zootecniche, dagli impiegati di aziende agricole e forestali non conviventi nelle case di azienda o dei piccoli proprietari coltivatori diretti;

b) il numero delle case da demolire considerando per tali quelle in condizioni di quasi assoluta inabitabilità perchè gravemente lesionate o pericolanti, quelle in condizioni più che deplorevoli e quelle comunque non suscettibili per ragioni di convenienza economica, di riparazioni, di adattamenti o di ampliamenti;

c) il numero delle case rurali abbisognevoli di radicali riparazioni considerando per tali quelle contemplate dalla lettera precedente, ma suscettibili di riparazioni e di adattamenti;

d) il numero e la composizione media delle famiglie che abitano le case da demolire.

Dalla accurata elaborazione dei dati rilevati risulta che le case rurali abitate dalle categorie sopra elencate sono per il complesso del Regno 3.479.200, distribuite per il 54 per cento negli agglomerati e per il 46 per cento nelle campagne. Le case rurali da demolire sono risultate nel complesso del Regno in numero di 276.801 (pari all'8 per cento del totale delle case rurali), e quelle che necessitano di radicali riparazioni in numero di 739.580, pari cioè al 21,3 per cento del totale delle case rurali. Esse interessano gli agglomerati rispettivamente per il 53,5 e il 52,4 per cento, e le campagne per il 46,5 e il 47,6 per cento. E' stato accertato infine che le case da demolire interessano 346.930 famiglie di lavoratori agricoli, costituenti una popolazione di circa due milioni di individui, cioè più di un decimo della popolazione rurale del Regno.

La Confederazione ha fatto anche compilare un prospetto indicante le condizioni di abitabilità delle case rurali in relazione alle varie Provincie e raccogliere un complesso tutt'altro che indifferente di progetti di fabbricati rurali.

7000 Kg. di oro russo destinato a Berlino

Riga, lunedì sera.

E' ieri transitato dalla stazione di Riga un vagone blindato sovietico contenente 7000 Kg. d'oro con destinazione Berlino.

Il Bologna "Coppa Europa,,

In vista degli ardui confronti che l'attendono nella finale della Coppa Europa, il Bologna ha giocato ieri una partita contro la bella squadra della Cremonese, che si è rivelata migliore dello scorso anno. Il gioco condotto dalle due squadre è stato assai piacevole, se pure non sufficiente a rassicurare gli sportivi bolognesi sulla forma attuale della loro squadra, che non ha ancora tutti gli uomini nelle migliori condizioni. La fotografia presenta gli atleti chiamati a difendere i colori rosso-blu nella imminente prova. Da sinistra a destra, dall'alto in basso: Monzeglio, Gianni, Gasperi — Montesanto, Donati, Corsi — Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni — Ottani, Spivach.

62.800 viaggiatori sui treni popolari di ieri

ROMA, lunedì sera.

Ieri, con 80 treni ed oggi con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 62.800 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 288. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

La Fiera del Levante rimarrà aperta sino al 23 settembre

Bari, lunedì sera.

In considerazione della speciale importanza che riveste quest'anno la Fiera del Levante e in vista del gran numero di convegni e di manifestazioni che devono svolgersi nel periodo di apertura della grande rassegna mercantile barese, il Ministero delle Corporazioni, in linea eccezionale, ha autorizzato che la chiusura della Fiera del Levante venga protratta di due giorni. Pertanto essa resterà aperta fino al 23 settembre.

Le vibranti parole del Cancelliere Schuschnigg alla commemorazione di Isel

Vienna, lunedì sera.

In occasione della commemorazione del 125° anniversario della battaglia d'Isel svoltasi nel 1809, il Cancelliere Schuschnigg ha parlato in una manifestazione organizzata dal fronte patriottico con la partecipazione di 60.000 persone.

Il Cancelliere ha detto fra l'altro: « Celebriamo il ricordo degli eroi morti nel 1809 e quelli della guerra mondiale ma guardiamo anche al presente. E' necessario lasciar vivere l'Austria e rispettare il diritto che essa ha di disporre di se stessa. Tutti sono d'accordo oggi che l'Austria esista. Il nostro compito è di fare tutto per non concedere il passo nel territorio tedesco a nessuno poichè ne siamo responsabili per l'avvenire. Sappiamo da più segni che la sistemazione economica è assicurata e che lo sviluppo di essa sarà d'ora in poi accelerato. Noi vogliamo con le nostre forze intraprendere quanto è necessario per la nostra rinascita economica. Gli accordi conclusi dall'Austria sono conclusi integralmente nell'interesse della vita e dell'economia dell'Austria. Ringraziamo chi vuol vivere in buona amicizia con l'Austria, a condizione che ci sia accordato uno spazio economico per vivere e che lo si ingrandisca. L'Austria è vitale se le viene accordata la pace. Noi non ci lasceremo mai obbligare alle elezioni. Fisseremo noi stessi la data della nuova futura consultazione popolare ».

Il Cancelliere ha aggiunto che condizione del successo nella lotta per la libertà e per l'indipendenza dell'Austria è il principio « L'Austria agli Austriaci ».

Dopo avere constatato che la libertà e l'indipendenza sono stimate da tutti ad eccezione di coloro che per sventura del popolo tedesco volevano realizzare le bramosie di un partito politico al di là delle frontiere, Schuschnigg ha concluso fra entusiastiche ovazioni affermando che Dollfuss resta il Capo supremo dell'Austria.

Sciagura aerea in Francia

Vitry le François, lunedì sera.

Ieri un aeroplano da caccia del 8° Reggimento di aviazione che partecipava alle manovre, si è schiacciato al suolo a Sommesous mentre cercava di atterrare.

Il sottotenente che pilotava l'apparecchio è rimasto gravemente ferito.

I figli di Chaplin all'ospedale

I due bimbi di Charlie Chaplin hanno subìto recentemente una operazione chirurgica, non molto grave. I piccini sono ora fuori pericolo e sorridono davanti all'obbiettivo.

Un'auto fra il pubblico durante una gara a Lisbona

Tre morti e 12 feriti

Lisbona, lunedì sera.

Durante la disputa del primo Circuito automobilistico, le automobili dei piloti Louis Camedo e Antonio Serreirina hanno avuto una collisione. La macchina di quest'ultimo è entrata tra la folla, uccidendo tre persone e ferendone dodici di cui parecchie gravemente. Il Serreirina è rimasto ferito ed il Camedo incolume.

L'incendio di Campana è stato domato

Buenos Aires, lunedì matt.

Numerosi abitanti di Campana sono ritornati in città ove la situazione è migliorata, dato che l'incendio è meno intenso ed è stato scongiurato il suo propagarsi ad altri serbatoi.

Vittime umane e danni provocati da un ciclone nella Francia meridionale

Tolosa, lunedì sera.

Il ciclone che si è abbattuto sul sud-ovest è stato così violento ed esteso che tutti i Dipartimenti del Mezzogiorno sono rimasti più o meno colpiti.

E' ancora impossibile valutare la entità dei danni causati. A Tolosa uno zingaro è stato ucciso dalla caduta di un albero, ed una donna è rimasta gravemente ferita. A Pau vi è un morto per la caduta di un ramo di mandorlo, e a Bajonne un uomo e una donna sono stati ridotti in fin di vita.

Numerosi accidenti gravi vengono segnalati nei diversi villaggi. In una quindicina di Dipartimenti i vigneti ed i raccolti sono stati molto provati ed il bilancio del disastro si annuncia impressionante.

Una « Dante Alighieri » tedesca

La lingua italiana nelle scuole della Germania?

Berlino, lunedì sera.

Il titolo non tragga in equivoco. Non si tratta già di una sezione tedesca del nostro benemerito istituto, bensì di una « Dante Gesellschaft » fondata per pura iniziativa di tedeschi a testimonianza della venerazione che il Poeta gode nei più elevati circoli culturali del paese. Gran fautore del culto dantesco in Germania fu Re Giovanni di Sassonia al quale si deve una delle più pregiate traduzioni tedesche della *Divina Commedia* e sotto i cui auspici la Società vide la luce a Dresda nel 1865.

Con le sue tornate annuali, coi suoi studi e le sue conferenze, essa ha contribuito non poco alla conoscenza del gran poema e della nostra lingua; ma come avviene di tutte le istituzioni di alta cultura, anche questa rimase accessibile soltanto a una aristocrazia di filologi e di letterati.

Taluno ha fatto giustamente osservare alla presidenza della Società che mentre in Italia gli alunni delle scuole medie possono — sempre che lo desiderino — imparare il tedesco considerato dai programmi ministeriali lingua facoltativa, la lingua italiana non gode nelle scuole tedesche del medesimo trattamento di reciprocità.

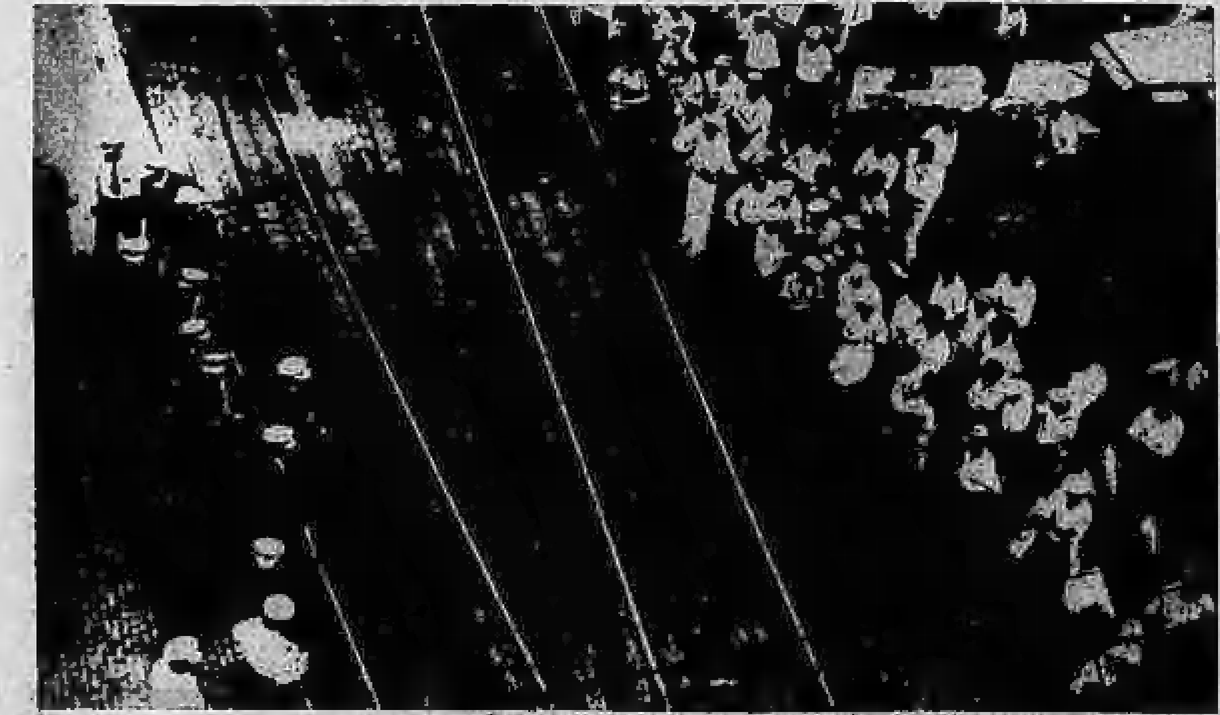
Nell'annunziare che la prossima assemblea della « Dante Gesellschaft » sarà tenuta a Weimar nei giorni 15 e 16 di questo mese, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge alcune considerazioni che vale la pena di riportare. « La conoscenza dell'italiano presso di noi — scrive il giornale — è proporzionalmente molto scarsa. Succede così che mentre ogni tedesco abbastanza colto è in grado di seguire lo sviluppo intellettuale della Francia e dell'Inghilterra, perchè ne conosce su per giù le rispettive lingue, il parallelo sviluppo dell'Italia moderna gli rimane in fondo precluso, dal che traggono origine non pochi equivoci. Per l'avvenire quindi le scuole tedesche dovrebbero porgere ai giovani la possibilità di apprendere una lingua che consenta loro di conoscere ed apprezzare così la letteratura italiana antica e moderna come l'apporto che di tutti i tempi l'Italia ha vantato nei campi della scienza ».

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

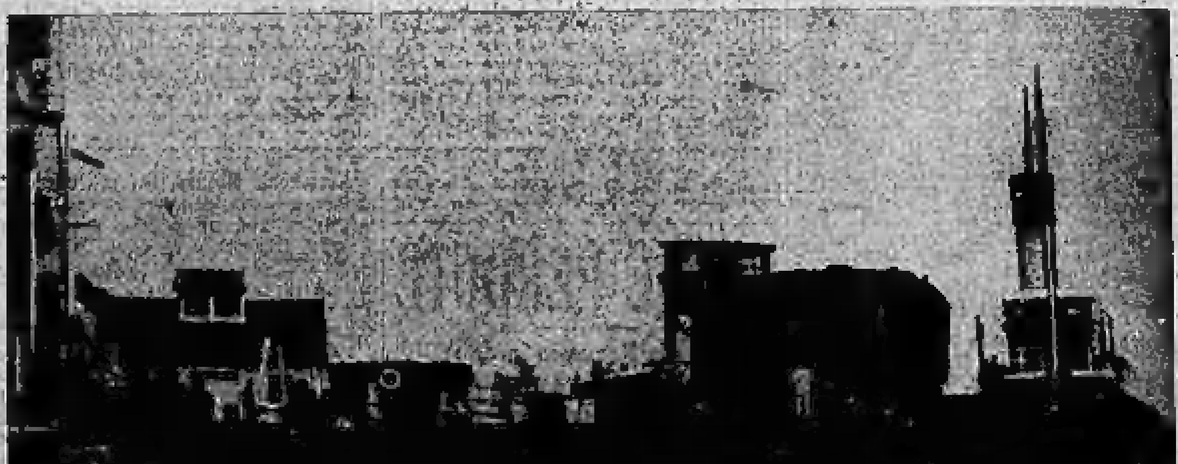
Quotazione della sterlina su New York 4,98 7/8, su Parigi 74,60. Mercato calmo, titoli fermi. Oro 141,7. Prestito di guerra 104 13/16

Da stanotte s'inizia lo sciopero dei tessili negli U. S. A.



Le trattative per il componimento amichevole della vertenza dei tessili degli Stati Uniti, onde scongiurare lo sciopero, sono fallite. Il Presidente del Comitato di sciopero, Gorman, ha dichiarato che il movimento incomincerà questa notte alle 23.30. Questo sciopero che comprende 500 mila operai paralizza tutta l'attività della vasta industria tessile americana. La nostra fotografia mostra un gruppo di tali scioperanti, colti dall'obiettivo qualche giorno fa, davanti a uno stabilimento sorvegliato dalla Polizia.

Al Capone cambia di carcere



La nostra fotografia rappresenta l'arrivo del pericoloso « gangster » al porto d'imbarco per l'isola di Alcatraz, nella quale il Governo degli Stati Uniti ha stabilito di trasferire i più famigerati detenuti. Mandato infatti da Leavenworth, nel Kansas, che un treno carico di malfattori di diverse nazionalità, fra i quali figura anche il famigerato George Kelly detto « Mitragliatrice », è partito stamane per trasferire centinaia di criminali all'isola di Alcatraz. La preparazione dell'eccezionale treno, la partenza e il percorso sono stati tenuti segreti, allo scopo evidente di prevenire qualche tentativo disperato degli amici dei « gangsters » trasportati.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 3 settembre 1934 - Anno XII

Per quasi tutto il tempo il mercato ha tenuto contegno calmo e prezzi sostenuti ma con attività di affari assai scarsa. Verso la fine una corrente di realizzi ha prevalso e la chiusura è avvenuta a prezzi piuttosto cedenti su tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% a	86,85	86,725
100	Id. f. c.	86,90	86,80
100	Prest. conv.5½	87,85	87,30
100	Id. f. c.	87,85	87,475
100	I.R.I. 4,50%	502 —	501,50
500	Torino 5% c.	503,50	506,50
500	Torino 5% c.	507 —	506,25
500	S. Paolo 5%	507 —	507 —
500	S. Paolo 3,50%	470 —	470 —
500	Ferrov. 5%	503 —	503 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	100,40	100,40
100	Id. 1940	107,40	107,10
100	Id. 1941	107,65	107,45
100	Id. 1943	101,375	101,375
500	S.T.E.T.	510,50	510,50
500	Miglior. 5%	503,50	503,50
500	Miglior. 6%	507 —	507 —
500	Ban. d'Italia	1610	1601 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	331 —	331 —
350	Mediterranea	430 —	424 —
500	Meridionali	593 —	587 —
25	Lloyd Sab.	27,75	26,75
200	Navigaz. A. I.	75 —	72 —
100	Torino-Nord	135 —	135 —
10	Italiana Gas	13 —	12,50
100	Elettr. A. I.	29 3/8	29 5/8
50	Sip	40,75	39,75
200	Terni	178,25	179 —
75	P. C. E.	78,50	78 —
500	Savigliano	670 —	667 1/24
200	Nebiolo	115 —	115 —
150	Bauchiero	185 —	185 —
50	Tedeschi	75 —	75 —
200	Fiat	281,25	273 —
300	Ilva	182,50	181 —
50	Monte Amiata	37 —	38 —
100	Montecatini	187,50	184,50
250	Montoponi	205,50	204 —
5	Schiapparelli	5,40	3,25
100	Mira Lanza	90,75	91 —
75	Cir	149,50	151,50
500	Acqua Potab.	430 —	430 —
100	Fiorio	42 —	42,50
200	Viscosa	276 —	271 —
50	Venchi	185 —	183 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	199 —	193 —
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	223 —	219,50
25	Pittaluga	4,50	4 —
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,80; Svizzera 381,35; New York 11,50.

Borsa di Milano

MILANO, 3. — Esorditi attivi e abbondantemente sostenuti chiudiamo con qualche flessione in seguito a realizzi. Nei titoli dello Stato maggiormente calmo il Convertito tra 87,85, 87,80 per fine corrente settembre. Maggiormente oscillanti nel campo azionario la Centrale tra 591, 606, 597; Edison 706, 698, 696,50; Meridionali 601, 593; Pirelli Italiana 593, 585, e le Pirelli e C. a 309. Le Lanificio Rossi paga da oggi L. 300 rimborso capitale e le Gavardo L. 50.

Rend. It. 3,50 % 86,90; Conv. 3,50 % f.m. 87,80; B. Italia 1610; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 590; Cons. Mob. Fin. 331; Elettro Fin. 15,10; La Centrale 597; Mediterranea 430; Meridionali 593; Veneta Costruz. 190; Cosulich 21,50; Rubattino 150; Libera Triestina 30; Cagioni 1460; Furter 32,50; Val d'Olona 79,50; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 79; Olcese 302; Stampati 460; Cantoni Coats 507,50; Lin. Can. Naz. 190; Rossari e Varzi 399; Rotondi 196; Tosi 14,50; Coton. Mariđ. 12 5/8; Un. Manif. 382; Gavardo 810, ex rimborso; Rossi 2680, id.; Targetti 71,50; Cascami 247; Bernasconi 39; Snia 270; Pacchetti e C. 45; Ansaldo 37 1/8; Ilva 181,50; Metall. 170; Amiata 38; M. Catini 184,50; Dalmine 183,50; Breda 101,50; Bianchi 68; I. Fraschini 13 1/8; Fiat 274; Miani Silvestri 6; Reggiana 34,25; Adriatica Elettr. 199,50; Brioschi 170; Cisil 359; Dinamo It. 259; Bresciana 237; Valdarno 165; Alta Italia 89,50; Emiliana 349; Trezzo d'Adda 343; Cisalpina priv. 117; id. ord. 67,50; Sceo 78,25; Edison 696,50; id. Postergate 490; Sip 40; Tirso 65; Lombarda 331; Merid. Elettr. 233; Terni 180,50; Un. Es. Elettr. 11,35; Italrable 76; Tecnomasio 68,50; Distill. It. 160; Eridania 338,50; Industria Zuccheri 1135; Raffineria L. L. 396; Italiana Gas 13; Mira Lanza 91; Petroli d'Italia 15; Aedes 129; Fond. Reg. 1,25; id. 7 % 18,50; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 196; Saturnia 33; Pastif. Baroni 10,50; Alberghi Venezia [illegible]; Italo Americana 6; Italcementi 560; Pirelli Italiana 585; Pirelli e C. 309; Brasital 48,50; Dell'Acqua 113. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,35; Londra 57,50; Amsterdam 793; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 460,50; Praga [illegible]; New York, cheque 11,50. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 93,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 506; id. 4 % 507,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 500; id. 3,50 % 507; Cred. Miglior. 6 % 505,75; id. 5 % 508; B. Lavoro 5,50 % 503; S. Paolo. Fond. 5 % 506,50; B.T.N. 5 % (1934) 100,40; id. (1940) 107,175; id. (1941) 107,35; id. 4 % (1943) 101,325; I.R.I. 4,50 % 501,50; Ist. Ferr. 4,50 % 503.

Borsa di Genova

GENOVA, 3. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 86,75; Conv. 3,50 % f.m. 87,55; id. cont. 87,50; Obbl. Venezie 3,50 % 93,75; B.T.N. 5 % (1934) 100,45; id. (1940) 107,30; id. (1941) 107,30; id. 4 % (1943) 101,375; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; id. 6 % 505; S. Paolo, Fond. 5 % 507; B. Italia 1608; B. Comm. It. 967; B. Roma 103; Cred. It. 620; Meridionali 593,50; Mediterranea 429; Rubattino 152; Lloyd Sabaudo 27,25; Alta Italia 73,50; La Polare 33; Snia 270,50; Montecatini 186; Monte Amiata 37; Ilva 181; Ansaldo 37,25; Metall. It. 174; San Giorgio 166; Fiat 274; Un. Es. Elettr. 11,30; Sip 40,75; Terni 179; Eridania 338; Industria Zuccheri 1145; Raffineria L. L. 397; Distill. It. 161; Molini A. I. 258; Aedes 130; Beni Stabili 195. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,35; Londra 57,80; Olanda 792; Spagna 159,75; Belgio 274,50; Berlino 460,50; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,50.

Borsa di Roma

ROMA, 3. — Rendita Ital. 3,50% cont. 86,70; id. fm. 86,90; Conversione 3,50 % cont. 87,30; id. fm. 87,85; Venezie 3,50 % 93,90; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,40; id. 1940, 107,175; id. 1941, 107,35; id. 4 % 1943, 101,30; Banca del Lavoro 5,60 % 503; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 508; id. 6 % 505; Banca d'Italia 1610; Credito Fondiario 534; Banca Commerciale 967; Credito Italiano 620; Banco Roma 103; La Centrale 598; Ferrovie Meridionali 595; Tramways 250; Rubattino 151; Snia 271,50; Metallurgica Italiana 172; Ilva 181,50; Montecatini 186,60; Ansaldo 36,80; Fiat 274; Terni 179; Romana di Elettricità 333; Anic 155; Romana Zuccheri 112; Fondi Rustici 75,00; Immobiliare 567; Beni Stabili 197; Imprese Fondiarie 41; Risanamento 1055; Acqua Marcia 731. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,80; Zurigo 381,35; New York 11,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 3. — Rendita Ital. 3,50% fm. 86,70; Conversione 3,50 % fm. 87,775; Venezie 3,50% 93,60; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,40; id. 1940, 107,20; id. 1941, 107,50; id. 4 % 1943, 101,30; Adria 31; Cosulich 20; Triestina 30; Lloyd 27; Assicurazioni Gen. 3770. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,80; New York 11,50; Zurigo 381,35.

GLORIE PIEMONTESI

Il "soldato" Poggio medaglia d'oro

Tra i preziosi cimeli, pochi settimane or sono donati al Museo del Risorgimento, furono ricordate con commozione alcune brevi lettere, inviate alla Baronessa Savio, la madre degli eroici fratelli Savio caduti valorosamente nelle campagne del 1860 a Gaeta ed Ancona, dal grande mutilato Giovanni Poggio.

Questi brevissimi scritti hanno, tra gli altri, un pregio: furono tracciati dal Poggio, mancante di tutte e due le braccia: egli scriveva tenendo la penna fra i denti.

Nobilissima figura, questa di Giovanni Poggio, del quale ricorre il venticinquesimo anno dalla morte. Ma sono ancora migliaia e migliaia i torinesi che lo ricordano, poichè egli viveva in Torino e lo si vedeva ogni giorno nei giardini di Porta Nuova o di Piazza Solferino, coi suoi moncherini, e le sue medaglie eroicamente conquistate, fatto segno all'ossequio di tutti.

Combattente valorosissimo

Poichè Giovanni Poggio era semplice soldato: ma aveva, caso unico, la medaglia d'oro al valore militare e quattro altre d'argento.

Edmondo De Amicis ne illustrò in una commovente profilo le vicende di guerra, rendendone anche più popolare e cara la figura.

Poggio era fisicamente, ed anche quando ancora ottantenne girava per le vie di Torino, un bell'uomo. Alto, robusto, quadrato, portamento fiero e nobile, baffi e barba alla Vittorio Emanuele II; rappresentava magnificamente il classico tipo dell'artigliere.

Come artigliere fece la guerra di Crimea, poi la campagna contro l'Austria nel 1859; nel 1860 volle fare quella contro i Borboni, distinguendosi sempre per ardimento e valore, come lo dicono le sue medaglie e le nobili motivazioni.

Al fatto d'armi di Santa Maria, il 1.o ottobre del '60, evitò la strage di una colonna garibaldina, durante l'uscita delle forze borboniche da Capua, ma buscandosi una profonda ferita al ventre. Era capo-pezzo nella batteria del capitano barone Emilio Savio: questi aveva un giorno bisogno di riconoscere una posizione nemica, ma non voleva esporre inutilmente i suoi uomini. Poggio, che indovinò l'animo del suo capitano, malgrado il divieto di questi, attraversa a nuoto il Volturno, raccoglie impor-

Giovanni Poggio e Camilla Fossati

tanti informazioni decisive e ritorna portando via al nemico un cavallo che offre al cap. Savio. Il quale... punisce il Poggio per aver disubbidito, ma deve elogiarlo pel servizio notevolissimo reso.

Era il 2 novembre 1860 e bisognava espugnare la fortezza di Capua. La batteria Savio aveva sei mortai, ma i borbonici eseguivano un fuoco infernale che rendeva impossibile ogni utile azione. Bisognava, dal terrazzo della casa ove erano i nostri e battuta dal nemico, eseguire certe osservazioni per individuare il tiro.

Dice il tenente Persi, di Alessandria: — Chi si arrischia?

« Dove gli altri non vanno... »

Poggio sta immediatamente sulle scale, ma il tenente vuol trattenerlo, poichè già in quel giorno si è esposto più volte. Ma il fuoco borbonico si intensifica, e siccome nessuno si fa innanzi, Poggio grida: — Dove gli altri non vanno, Poggio va.

Quando fu sul terrazzo intento a dare le utili indicazioni pel nostro fuoco, una granata borbonica lo colpisce e gli porta via un braccio, gettandolo a terra sbalordito: egli si rialza, ma una seconda palla di cannone gli strappa l'altro braccio, lanciandoglielo a parecchi metri di distanza. Con uno sforzo straordinario, Poggio riesce ad alzarsi ed a scendere qualche gradino. Accorre il Colonnello che lo prende sotto le ascelle per aiutarlo a scendere: il caporale Branca se lo carica sulle spalle e lo trasporta di corsa all'ambulanza, lontana mezzo miglio. Qui gli amputano ancora i pezzi penzolanti dei moncherini e tentano fermare l'emorragia. E' salvo, ma resterà senza braccia. Il chirurgo era il dott. Cipolla, medico capo di Garibaldi e l'infermiera la signora Jessie White Mario.

Poi fu portato all'Ospedale di Napoli. Il Re Vittorio Emanuele si recò a visitarlo e leggendo il cartellino: « Soldato Poggio Giovanni » disse ad uno del seguito: « Mettetevi sopra « Ufficiale Poggio ».

— Caro Poggio — gli disse il Re — va meglio, vero? Sei un bravo figliuolo; coraggio, io penserò alla tua famiglia.

Una deplorevole dimenticanza

E continuò a confortarlo con parole da affettuoso padre.

Però il « soldato Poggio », per una dimenticanza di chi doveva eseguire l'ordine, restò sempre semplice soldato: quando fu guarito ed inviato in congedo gli fu assegnata, con una superba motivazione, la medaglia d'oro ed una pensione di 600 lire annue.

Tornò in famiglia, a Masio, senza braccia: il dover vivere senza poter fare nulla lo avviliva. Partendo per la guerra aveva detto ad una buona e bella fanciulla: Camilla, quando torno ci sposiamo.

Si sposarono e il cav. Giovanni Poggio ebbe da Camilla Fossati dieci figli.

Egli s'interessava dei lavori di campagna nel suo Masio, dando gli opportuni insegnamenti, faceva i conti a memoria: poi imparò a scrivere con la penna in bocca.

Il 30 novembre 1881 gli on. Di Sambuy ed Ercole invocarono pel povero Poggio un aumento di pensione. Non fu concesso, ma il Ministero gli mandò 300 lire che il Poggio respinse sdegnosamente.

La Regina Margherita protesse poi con materna generosità e bontà la famiglia dell'eroico soldato sacrificato alla Patria. Trasferitosi con la famiglia a Torino, Poggio visse qui quarant'anni, venerato ed amato, e quando venticinque anni or sono morì, la dimostrazione che gli diedero l'Esercito e il popolo fu d'una imponenza mirabile. Cinque anni dopo lo raggiunse la generosa sua Camilla. Dieci anni or sono il paese natale gli eresse un monumento; e le iscrizioni dettate da Paolo Boselli sono pagine di storia ed inni degni degli eroi.

L.

Tutti a Caluso il 23 settembre!

Fra pochi giorni si apriranno le iscrizioni alla grandiosa « Festa della Vendemmia » a Caluso, organizzata dal nostro Giornale. Le modestissime quote di iscrizione, di viaggio sui treni popolari e per il pranzo sono fra gli incentivi migliori per la partecipazione alla magnifica sagra dell'uva del 23 prossimo, che rinnoverà il successo ottenuto l'anno scorso a La Morra.

Piccole storie di ogni giorno

Malinconie dell'arte e un motivo di pazzia

Il periodo delle ferie porta ai giudici della pretura urbana le colpe da liquidare per direttissima. Piccole storie la cui importanza ha tutt'al più valore soggettivo ma che la cronaca può esaminare come studio di anime. Scampoli d'anime.

Si tratta di uomini e donne incolori, sbattuti fuori della propria vita per dirla con Byron. Ed anche fuori della vita comune, finchè urtano come sonnambuli in quei pilastri che sono gli articoli della legge. Ad atto avvenuto, conservano l'aspetto di sonno, aggravato dalla sorpresa che li rende come sperduti. Istintivamente respingono l'accusa ma, nell'ansia di trovare un argomento che li difenda, annaspano, afferrano le prime parole che si formulano nel loro cervello e fanno ridere invece di persuadere.

Ognuno di essi ha un nome e un cognome che li distingue, ma si potrebbe creare un nome unico per un tipo unico, tanto si somigliano. Talvolta, per caso, casca tra loro un estraneo. Ma esso se stacca subito, con evidenza brusca; seduto nella stessa panca pare discosto, in piedi, qualche metro più avanti. E' il caso di Valerio R.

Giovane, elegante, ben vestito egli ha creduto che la vita fosse regolata dalle norme teatrali, poichè si tratta di un attore di prosa. Primo atto: miseria. Secondo atto: in treno verso Torino. Terzo atto: la buona fata, la fortuna che aspetta allo scendere dal treno. Allo scendere del treno, invece, dopo il contradore c'è tutta una rete di disposizioni civiche nelle quali s'incappa fatalmente e che strangolano il romanticismo. E' già molto se l'attore drammatico incontrò come buona fata una portinaia che gli offrì un pezzo di pane ma lo stesso pezzo di pane visto dalla legge fece scoprire la mancanza dei suoi mezzi di sussistenza e l'infrazione alle norme di soggiorno. La società moderna non si può permettere il lusso del romanticismo ed è già molto romantico che il pretore, sorridendo, lo assolva.

Ma non assolve Mario Z. altra vittima dell'arte. Questi è un magro signore di media età, magro in volto e trasandato nelle vesti.

— Siete disoccupato?

— No, sono pittore di quadri.

— Allora è lo stesso.

Invece no. Se fosse stato lo stesso egli non sarebbe incorso nel reato — come dire? — di gioia inconsulta verso chi non era preordinato a riceverla. Bisogna sapere che il Mario Z. è padre di cinque bambini, di un'età la cui tenerezza oscilla tra i sette anni e i quaranta giorni. Ricevuta un'importante ordinazione di quadri con natura morta, egli fu talmente pervaso da allegria che l'esternò rumorosamente alla prima persona che incontrò sulla strada. Poichè insistette e la persona si trovava ad essere un agente di P. S. l'ebbrezza derivata dall'arte fu confusa con quella prodotta dal vino. I precedenti penali dell'artista non deponevano a suo favore e si aggravarono di cinque giorni, già scontati.

Di colpo ricadiamo nel tipo unico. Secco, grigio, cupo Riccardo B. non parla. Quindi non meriterebbe occuparsi di lui: ma, accanto, c'è un grassottello che l'osserva con curiosità e che non lesina gesti di meraviglia udendo l'accusa e poi le condanne precedenti. Il piccolo uomo ne ha collezionate 42! Lievi, quasi sempre per lo stesso motivo ma si fa quel si può. Il grassottello si scosta da un simile delinquente. Quando tocca a lui, sappiamo infatti che è stato condannato solamente 22 volte.

La seduta ha il suo punto culminante nell'uomo di Collegno, chiamato così perchè provvisoriamente al manicomio. Il suo aspetto non è pauroso. Ad eccezione dello sguardo dove passano guizzi neri fugacissimi, può sembrare normale. Anzi, dicono che lo fosse. La sua irregolarità nel modi-di-vivere-in-pubblico risale al triste giorno in cui fu abbandonato dalla moglie. Episodio che invita a riflettere. Da quel giorno la vita gli divenne impossibile. Si sentì sbandato. Avvolto da una nebbia dolorosa, s'incupì ed ora, in alcuni momenti di crisi acuta, rivolge ai passanti parole sconclusionate ed insulti, come se volesse identificare in ognuno il responsabile della sua sciagura domestica. Ma non maledice la donna cattiva: quand'ella stava con lui, era l'uomo che, maltrattandola, le aveva reso impossibile il dovere di vivere.

Bandi di concorso per impieghi nelle Colonie

Con Decreto Ministeriale pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 200 viene prorogato al 15 settembre p. v. il termine per la presentazione delle domande al concorso bandito dal Ministero delle Colonie al posto di Direttore dei servizi agrari in Tripolitania, il cui bando fu pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » N. 112 del 14 maggio 1934. Viene pure portato a 45 anni il limite di età dei concorrenti, che è elevato di quattro anni per gli iscritti senza interruzione al P. N. F. da data anteriore al 28 ottobre 1922. Si prescinde, infine, dalla età per i concorrenti che siano funzionari in servizio di ruolo presso altre Amministrazioni statali o a contratto presso l'Amministrazione Coloniale.

Mensa del Goliardo

Si riapre oggi nei locali di Palazzo Carignano, via Principe Amedeo 8, la Mensa del Goliardo. Al prezzo di L. 3,30 vengono forniti ottimi pasti (minestra od asciutta, piatto con contorno, frutta o formaggio). La gestione concederà agevolazioni speciali per pensioni.

Il Doposcuola per i Balilla dell'ex Barriera di Nizza

Nel maggio dello scorso anno su queste colonne additavo alla pubblica riconoscenza l'opera svolta dal locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla che nella diuturna fatica feconda di nobili iniziative aveva saputo creare là ove il bisogno è maggiormente sentito un doposcuola per l'educazione morale ed intellettuale dei figli del popolo. Sorgeva infatti allora il Doposcuola per Balilla dell'ex-barriera di Nizza che tante adesioni ha raccolto, suscitando ovunque entusiasmo. Nella stessa Casa rionale dei Balilla di quel popoloso rione, i ragazzi, un tempo abbandonati a se stessi ed ai pericoli della strada, trovavano la loro seconda casa: insegnanti volonterosi si assumevano l'incarico di istruirli nelle varie discipline scolastiche, altri istruttori ne curavano l'educazione militare, un provvido comitato di dame patronesse procurava ai piccoli gli svaghi sani e benefici, ed ai meno abbienti forniva anche il nutrimento.

Ben presto quest'opera di bene raccolse attorno a sè un centinaio di Balilla che andarono moltiplicandosi, al punto di far giudicare insufficienti i locali destinati a contenerli.

Di ciò si preoccuparono subito e il locale Comitato dell'Opera Balilla e le dame patronesse che davano mandato al direttore della Casa Rionale, centurione Buffa di Perrero di interessarsi perchè il Doposcuola non venisse per esuberanza di frequentatori a scemare di efficacia.

Col concorso di tutte queste forze attive dell'O.B. torinese e mercè la benevolenza che l'istituzione aveva suscitato, si giunse facilmente ad ottenere un nuovo locale. Fu la S. A. Fiat che mise a disposizione dell'Opera Balilla un appezzamento di terreno atto allo scopo, fu essa che adattò una casa alla bisogna. In questa casa che sorge di fronte agli stabilimenti Fiat del Lingotto, i Balilla della barriera di Nizza avranno il loro Doposcuola N. 2. Nel campo annesso, diligentemente attrezzato, essi troveranno gli svaghi preferiti: sport ed esercitazioni militari. E un'altra bandiera tricolore garrente su un alto pennone dirà ai passanti che ivi la gioventù italiana tempra il suo spirito, forgia il suo carattere, si prepara ad affrontare i problemi della vita di domani.

La nuova Casa-scuola sarà inaugurata entro quest'anno. E' arredata modernamente e con sfarzo, e dispone di tutto il necessario. Attorno ad essa, com'è già avvenuto per quella esistente, si stringeranno i cuori dei giovani e le speranze degli adulti di quel centro operaio che vede, comprende ed apprezza quanto il Regime fascista opera in profondità pel bene singolo e collettivo.

Naturalmente nemmeno nel nuovo Doposcuola mancherà quel carattere militare che distingue il primo Doposcuola che mi indusse a chiamarlo « Caserma in miniatura ». Vi sarà anche qui la sentinella alla porta ed il corpo di guardia: si assisterà anche qui all'alza ed ammaina bandiera che tanto entusiasmo e commozione suscita nell'animo di chi vi assiste.

Pierino Bertiglia, il Piccolo Eroe che dà il nome alla 352.a Legione Balilla della barriera di Nizza sarà, come nel presente Doposcuola vicino ai suoi camerati e li guiderà con l'esempio ch'è ormai scolpito nella mente e nel cuore di tutti i Balilla a divenire buoni cittadini ed intrepidi difensori della Patria.

M. V.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

17,45: Notizie agricole — 18: Trasm. da Ancona: Celebrazioni Marchigiane: « Bramante », commemorazione di S. E. Gustavo Giovannoni — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Sem Benelli: « La donna del Cinquecento », conversazione — 22: Concerto di musica da camera col concorso dei professori A. Gramegna, V. Brun e M. Ambiastrol, al pianoforte il maestro Leopoldo Gennai (musiche di Händel e Brahms) - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45-22: Dischi — 22-23: Varietà.

Bolzano: (vedi Torino) — Palermo: 20,45: musica da camera, 22: Piedigrotta siciliana — Vienna: 19: Verdi « Aida » opera in 4 atti — Bruxelles I: 20: concerto di piano — Bruxelles II: 20,30: concerto — Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava: 20,15: Svoboda « Chicoree », commedia con musica — Copenaghen-Kalundborg: 21: concerto (Wagner, Jomberg, Strauss, Kalman, Offenbach) — Bordeaux-Lafayette: 20,45: concerto con intermezzi di canto — Lyon la Doua: 20,30: M. Flechaud « Il quarto » commedia in un atto; varietà — Marsiglia, Radio Parigi: 20,45: concerto — Parigi P.P.: 20,10: trasmissione allegra — Parigi T. E.: 21,30: concerto — Strasburgo: 20,30: orchestra militare — Amburgo: 21: Humperdinck « Hansel e Gretel », selezione dell'opera; 23: concerto (Beethoven, Schubert, Lehar, Grieg, Kalerman).

Iscrizioni ed esami

Alla Scuola « C. Boncompagni »

Presso la Segreteria della R. Scuola secondaria di avviamento professionale « C. Boncompagni », in via Galvani n. 7, sono aperte le iscrizioni nelle tre classi. La scuola è gratuita, l'allievo è tenuto solo al pagamento di L. 25 per contributo materiale per le esercitazioni di laboratorio, e di L. 15,50 per tassa educazione fisica.

La Scuola rilascia un diploma valido per accedere a tutti i Concorsi per i quali è richiesta la licenza di Scuola media inferiore; essa permette poi di proseguire gli studi presso le R. Scuole tecniche e R. Istituto industriale senza sostenere altri esami e di passare con esame integrativo a tutte le Scuole medie.

Gli esami di riparazione avranno inizio il 17 c. m., secondo l'orario che sarà affisso all'albo della Scuola.

Alla Scuola « T. Valperga di Caluso »

Gli esami della sessione autunnale alla R. Scuola secondaria di avviamento professionale « T. Valperga di Caluso » avranno inizio il 17 settembre, secondo l'orario affisso all'albo della Scuola.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1934-35 si accettano dal 1° settembre presso la Segreteria della Scuola, in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
PITTERIA: «Il pugnale cinese» e Varietà.
STATUTO: «La cieca di Sorrento».
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,05.
IDEAL: «Amore mi chiama» e Gran Varietà.
ALPI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita.
MASSIMO: «Il giocatore». Loretta Young.
NAZIONALE: «La donna nuda».
BORSA: Levriero del mare. W. Baines. 1,05.
PRINCIPE: «Cronaca degli scandali» e Var.
REGINA: «Battaglia» e Varietà.
OLIMPIA: «La grande parata». L. 1,25.
PALAZZO: «Signora per un giorno». Prem.

I divertimenti

CINEMA PALAZZO

Oggi alle ore 21 avrà luogo l'annunciata serata di gala con:

SIGNORA PER UN GIORNO

film « Columbia » tratto dal noto romanzo di Damon Runyon, realizzato da Frank Capra. Interpretato da

MAY ROBSON

la più grande attrice drammatica, definita la « Duse » americana.

SALONE GHERSI

E' imminente la prima del film di edizione « Ermolieff »:

IL FIGLIO DEL CARNEVALE

superba interpretazione di *Ivan Mosjoukine* e *Tania Fedor*.

Siamo intanto alle ultime repliche di *Il mondo cambia* con Paul Muni.

CONTINUANO LE REPLICHE

del grandioso capolavoro di Bataille

LA DONNA NUDA

nella elegante e moderna cornice del

NUOVO CINEMA NAZIONALE

Prima visione per Torino.
Prezzi normali.

ITALA: « IL CANTO DELLA CULLA » con la deliziosa, umana *Dorotea Wieck*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 10,30 è spirato dopo lunga malattia

GIOVANNI GANDINI

Chimico farmacista

Ne danno annunzio il figlio Marco; i cognati Pio, Gadoni, Orsini, Meuren ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 4 corr., alle ore 8, partendo da Via San Francesco da Paola, 10.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 3 Settembre 1934.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-012

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

AUDAGNOTTO MICHELE

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre Carlo, le sorelle, i fratelli, il cognato, la cognata, gli zii, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 4 corr., alle ore 10, partendo da Vicolo Grosso, 6. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 3 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-012

Dopo fulminea malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

ADELINA LAGOLIO

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la sorella, il cognato Matteo Agnesone, i nipoti Franco e Vittorio, le zie, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 18, partendo dall'abitazione in Via Monginevro, 44.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta funzione.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nei saloni de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de "La Stampa della Sera" (31

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Così, senza posa, ella avrebbe viaggiato, nella vita come le navi dei pirati viaggiano sul mare, di tempesta in tempesta, arrestandosi in qualche porto solo per preparare nuovi attacchi.

Avanti, sempre avanti! Le sembrava ormai di agire automaticamente in questa sua opera devastatrice, come una macchina messa in moto dal terribile Dio della vendetta. Nessuna gioia ella poteva più risentire, ma doveva agire così, facendo continuamente soffrire, per una spietata legge che la sorte le aveva imposto.

Giunse, tutt'assorta nei suoi pensieri, alla piccola piattaforma di Monte Tordo, presa posto ad uno dei tavolini dell'esterno, e ordinò una bibita gelata. Che avrebbe intanto a casa sua? Tutti gli importuni se ne erano andati?

Annabella rimase, per più di un'ora, assorta nei suoi pensieri, formando, nella sua mente, un preciso programma. Quando le sembrò di veder ben chiaro davanti a sè, chiamò il cameriere e gli ordinò di telefonare a casa sua, perchè venissero a prenderla con la macchina.

Più di uno sguardo si era posato con ammirazione su questa bellissima e solitaria creatura, nell'abito da sera che si intravedeva sotto al ricchissimo mantello. Ma Bella era troppo abituata ad attirare gli sguardi con la sua bellezza ed eleganza per farne caso.

Fu contenta quando il cameriere la avvertì che la sua macchina era arrivata; ormai torpore e stanchezza erano spariti; bisognava agire!

Nella macchina trovò Mimì che la aspettava, una Mimì più disorientata che mai, ma più devota che mai. La biondina, non trovando parole, non seppe far altro che stringere entusiasticamente le mani di Annabella.

Doveva essere stato ben audace il colpo di scena cui la sua amica l'aveva fatta assistere per ridarle anche lei al silenzio!

Le due signore arrivarono a casa senza aver proferito una parola.

Sul volto dei servitori, delle cameriere, Annabella lesse un atterrito rispetto della sua audacia.

Con un gesto ella li congedò e si ritirò in camera sua, sola con Mimì. Infine, nella quiete della stanza amica, Annabella si decise a parlare: — Mimì, fammi il piacere, prendi quell'orario che c'è sulla mia scrivania.

Benchè si erano ritrovate a Milano, una grande intimità si era stabilita fra le due donne, che si vedevano ogni giorno.

— Hai dunque deciso di partire? — potè infine balbettare la bionda Mimì.

— Sì, questa notte stessa.

— E... lasci tutto, la tua bella casa, la vita sicura?

— Che me ne importa? Ho con me abbastanza valori per aver assicurata la vita e di tutto questo lusso non so che farmene.

— Dove vuoi andare? — chiese Mimì esitando mentre sfogliava l'orario.

— Per ora a Roma. Vuoi dirmi l'ora del primo treno?

Mimì ubbidì e malincuore; pensava a quello che sarebbe la sua vita senza la sua impareggiabile amica.

— Ed io? — chiese infine con voce rauca come una bimba pronta al pianto — che ne sarà di me?

— Non piangere. Hai tu Alvara.

— No! — scattò Mimì — non voglio che tu parta senza di me. Permetti che ti accompagni.

Il puerile attaccamento della vana creaturina fece sorridere Annabella. In fin dei conti, se a Mimì faceva piacere, perchè non doveva accettare?

— Ascolta — le disse. — Non rimpiangerai poi il tuo spagnolo? Perchè vuoi andare anche tu incontro all'ignoto?

— Oh, l'ignoto non mi fa paura, anzi mi attira. E poi, ti dirò la verità, ne ho fin sopra i capelli di quel noioso di un Alvara. Mentre nella novità si può sempre sperare. Che ne dici?

— Va bene, e sia! — concluse Annabella. — Tu verrai con me. Ma sarai pronta per domani mattina presto?

— Sarò prontissima; poichè Alvara è in viaggio, ho la possibilità di andarmene tranquillamente a casa e riunire le mie gioie che porto con me e a consegnare, perchè sia venduta, la macchina in rimessa. Così non sarò a carico tuo, va bene?

— Va bene, ma non tardare, se no io parto senza di te.

Mimì si lanciò verso la porta, però prima di uscire gettò ancora a Bella un: « Mi aspetterai, non è vero », così tenera e ansiosa che Annabella rispose con un sorriso. Rimasta sola Bella stette in ascolto dei passi di Mimì che, nella sua esuberante gioia, scendeva le scale a salti.

Il treno corre veloce portando le due donne senza legami, senza famiglia, verso un'esistenza in balìa solo del caso.

Il treno va... va... passano campagne uniformi, corrono lunghe file di gelsi, il terreno si muove ondeggiando in piccole colline, si passano fiumi... si va... si va...

Prima di mezzogiorno viene annunciata la « prima e seconda serie del vagone-ristorante ». Annabella e Mimì si iscrivono per la seconda.

Le due amiche, stanche, hanno sonnecchiato, il discorso ha languito.

Quando si siedono ad uno dei minuscoli tavoli del vagone-ristorante, Mimì dichiara di aver molto appetito. Ella prende posto voltando le spalle alla porta da cui sono entrate.

— Ho appetito anch'io — risponde Annabella sedendo di fronte a lei.

La natura rivendica i suoi diritti; sembra a Bella, dopo la tensione degli ultimi giorni, delle ultime notti, di non sentir altro che fame e sonno. Ma proprio mentre sta servendosi dell'antipasto, ella sussulta e lascia cadere la forchetta che teneva in mano. Mimì le guarda meravigliata, e voltandosi di un quarto verso la porta, ella chiede affettuosamente: « Cara, ti senti male? ». (Continua)

La caccia: *gioie e dolori dei seguaci di Sant'Uberto*

— Quando devi dirmi qualche cosa parla piano.
— (Sottovoce) Ho perduto il fucile.

L'onore è salvo!

Allorchè manca la selvaggina...

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una storia

Tornando dall'Atlantico verso Gibilterra, in pieno stretto, quando si passa sotto la torre tozza e calcinata del fanale di Tarifa, piantata sulla costa bassa e bruciata, Matteo viene preso da un ricordo. E ogni volta narra la cosa a chi gli sta intorno, senza pensare che, per le tante volte che l'ha raccontata, tutti ormai quelli che fanno la guardia con lui, conoscono la storia tanto bene quanto egli stesso.

Che sia poi una storia che a lui non fa onore, Matteo non lo sospetta neppure. Se ne vanta, l'animale.

Ora, di questo bastimento di lusso ch'è il *Rege Amadeus*, Matteo è appena il primo ufficiale, come dire una delle ultime ruote del carro. La sua vecchia schiena massiccia, insidiata da reumatismi vaganti, rimane tuttavia in allenamento per le troppe flessioni che deve fare ogni giorno: davanti al comandante in prima, davanti al comandante in seconda, al capo commissario, al direttore di macchina, al dottore e al cappellano, davanti, insomma, a tutti i pezzi grossi che contano sopra un transatlantico.

Contando poco, il suo carattere si è fatto più mansueto. Ma durante la guerra, quando Matteo comandava una carretta, la faceva da padrone assoluto e governava col terrore. Era giovane allora, era moscardino, e sempre, quando poteva, gli piaceva campare di prepotenza.

— Una volta — racconta all'allievo, sottordine di guardia — proprio in questo punto, ho preso una nebbiata da non sapere più da che parte voltare la prua. Una nebbia spessa come quella non l'ho mai più vista, dopo. Bisogna anche dire che dal tempo della guerra non fanno più le nebbie di una volta. Io credo siano state le grandi cannonate che hanno sparato a sconvolgere tutta la meteorologia. Lei ride? Non ci crede? Le dico che è un fatto che ho constatato io, e lei non può mica venire adesso a dirmi di no, chè lei, prima della guerra, era ancora a balia e a navigare non ci pensava certamente!

— Non rido affatto. Può darsi benissimo che sia come lei dice.

— Le dico che è così. Basta. Dunque io ero qui e stavo imboccando lo stretto. Venivamo da Greenock. Immagini: avevamo fatto tutto il canale di S. Giorgio e poi la Manica senza incontrare sommergibili e senza nebbia! Un tempo chiaro che incantava, sereno come in Mediterraneo. Io dicevo tra me e me: « Non è possibile che continui così. Qui c'è qualche cosa, qui c'è qualche cosa. Basta, vedremo come andrà a finire ». E tenevo gli occhi bene aperti. Che la cosa non fosse naturale era evidente e se ne sarebbe accorto chiunque. Bene, lo vuole sapere cosa era? Avevo il primo ufficiale a bordo che era jettatore e nessuno lo sospettava.

— Ma se aveva tenuto lontano i sommergibili e la nebbia era un jettatore che portava fortuna!

— Aspetti, mi lasci dire. Lui attendeva la fine del viaggio per fare il colpo.

Matteo s'interrompe per dare una occhiata in giro — cinque o sei carrette escono dal Mediterraneo e vengono incontro di prua; — si volta a guardare dalla parte del comandante che, su l'altra ala del ponte, sta conversando con delle signore, e riprende:

— Dunque, le dicevo, eravamo quasi al traverso del fanale di Tarifa alle otto del mattino. Era una mattinata magnifica. Il primo ufficiale mi consegna la guardia e andandosene il vigliacco mi dice:

« — Che bella mattinata, vero comandante? E' raro che sia chiaro così. Non può durare.

« Io ho cominciato a non vederci più e gli dico: — Se è una bella mattinata, o no, lei non se ne incarichi. La sua guardia è finita e ora mi fa un piacere se va via dal ponte.

« Lui se ne va e si mette a ridere. Io mi metto a passeggiare, ma sentivo che qualcosa doveva capitare. Però, il tempo era chiaro; si vedeva venti miglia distante.

« Continuo a camminare avanti e indietro per un poco e poi vado nella sala nautica per dare un'occhiata alla carta. Sarò stato dentro cinque minuti, mica di più, e quando vengo fuori dico al timoniere: — Il fanale dov'è?

« Era lì — mi risponde — era lì, e adesso è sparito.

« — Come, è sparito? Siete diventato scemo?

« — E' sparito, comandante.

« Bene, le dico che siamo rimasti lì, fermi inchiodati, tre ore, con una nebbia che non ci lasciava vedere dal ponte l'albero di prua. Perduti eravamo. Io non sapevo più da che parte voltarmi. Non c'è mica da scherzare, nello stretto, con le correnti e i bastimenti che passano.

« Mando a chiamare il primo ufficiale e gli dico: — Vada a prua a preparare l'ancora. Poi faremo i conti.

« Lui continuava a ridere, ma io l'ho fatto stare sulla prua tutta la mattina. E quando l'avevo fatto chiamare era appena andato a dormire. Tre ore ci sono volute perchè andasse via quella porcheria di nebbia. Siamo entrati a Gibilterra che era mezzogiorno. Ma appena arrivato in Italia, a Portoferraio, mi ricordo, ho mandato a chiamare il mio uomo e gli ho detto:

« — Qui c'è la vostra paga e questo è il vostro libretto che andrete a ritirare domani in Capitaneria, dove adesso vi vado a sbarcare.

« Rimase. Non rideva mica più, sa? Credo che stesse quasi per piangere.

— Ma l'ha poi sbarcato davvero? — domanda l'allievo.

— Davvero? Sui due piedi. Subito, via! E andò senza voltarsi indietro, senza dire una parola. Come un cane andò. L'ho visto quando scendeva la scala, con il fagotto dei suoi stracci e con la testa che gli andava giù ciondoloni. Lo sapeva di essere jettatore, l'amico.

« Io ero sul ponte che lo guardavo andare — Matteo aggiunge — e, adesso, ero io che ridevo.

Mario Bettaglieri

Affreschi di un edificio romano venuti alla luce ad Aquileia

Aquileia, lunedì sera.

Durante i lavori di scavo per un canale di scolo, in località le « Porte », sono venuti alla luce interessantissimi resti di un grandioso edificio romano, attribuito all'epoca del tardo impero. Vi sono delle bellissime colonne, accuratamente lavorate, e l'edificio è di notevoli dimensioni. Il proseguimento dei lavori che saranno effettuati per liberare i resti dalla terra che ancora li ricopre, permetterà di avere più esatte notizie in merito.

L'inaugurazione di un busto a un garibaldino pioniere del lavoro

Faenza, lunedì sera.

Nella vicina Massalombarda un comitato cittadino, sotto gli auspici del Municipio e del Fascio, ha reso solenni onoranze alla memoria dell'ing. Luigi Maccaferri, già semplice fante con Garibaldi nel 1859, capitano nel 1866 e capo di stato maggiore nella quarta brigata garibaldina, che, dopo le battaglie del Risorgimento, si fece promotore e pioniere del progresso agricolo e industriale della sua città nativa.

Alla presenza di numerose rappresentanze di garibaldini, volontari di guerra, combattenti, fascisti, dalmati, ci, intervenuti dai comuni vicini, nonchè da Imola e da Bologna è stato inaugurato da S. E. il Prefetto di Ravenna un busto bronzeo, opera pregevole dello scultore Cleto Tomba. Hanno parlato il Podestà, che ha letto fra le altre l'adesione dell'on. Ezio Garibaldi, il Segretario del Fascio e il figlio del festeggiato, prof. Eugenio Maccaferri preside dell'Istituto Romagnosi di Piacenza. Il senatore Oviglio ha pronunciato un magnifico discorso in cui dopo avere esaltato le virtù del capitano Maccaferri e averne messo in rilievo tutta l'opera di anticipatore nel campo del lavoro, della bonifica e del progresso rurale, ha dimostrato la continuità storica tra l'idea e l'azione della camicia rossa e la grande opera di Mussolini.

I grandi film storici

BENVENUTO CELLINI nella vita e nell'arte

Fredric March interpreta col suo fine ed energico profilo Benvenuto Cellini, l'incarnazione stessa della Rinascenza.

I film storici, i film in costume hanno tutt'altro che esaurito il loro periodo di voga. I pubblici di tutto il mondo dimostrano una particolare inclinazione verso questo genere di rievocazioni; ed ai produttori cinematografici non resta che sfruttare certi episodi della storia d'Inghilterra o di Francia o della più remota antichità, e attingere altri temi ed argomenti là dove questi episodi sono più doviziosi ed i personaggi si prestano ad essere inquadrati in più appariscente cornice.

Questa volta i produttori americani hanno attinto a quella miniera che sono gli annali della Rinascenza italiana, e si annunzia come imminente un nuovo film in costume, The fire brand, che ha per protagonista quell'estrosa figura di uomo e di artista che fu Benvenuto Cellini. In The fire brand Benvenuto Cellini sarà interpretato da Fedric March, l'indimenticabile interprete del Dr. Jeckill. Intorno a lui saranno Frank Morgan, nella parte di un duca probabilmente Cosimo I di Toscana, protettore del Cellini a Firenze, Constance Bennet in quella della duchessa Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, Fay Wray in quella d'una ragazza non meglio identificata che il Cellini amò e che venne perseguitata dal duca.

Benvenuto Cellini, nato nel sedicesimo secolo si può dire che, in certo senso, lo sintetizzi. Nella sua « Filosofia dell'Arte » I. Taine lo considera già tale scrivendo a suo proposito che egli è « il riassunto in altorilievo delle passioni violente, delle vite azzardose, dei genii spontanei e potenti, delle ricche e pericolose facoltà che fecero la Rinascenza in Italia ».

Nessuno fu come questo fiorentino dal talento così delicato altrettanto orgoglioso, aggressivo, impetuoso, collerico, amante dei tumulti e delle liti. Nessuno sfugge alle reazioni della sua suscettibilità sempre offesa, sia egli papa o cavaliere, orefice come lui o re di Francia, principe o duca o cardinale. Quando lascia il cesello non v'è caso che il Cellini non brandisca la daga o il pugnale. E la sua Vita rigurgita di confessioni violente, di minaccie, d'invettive e di resoconti furiosi di combattimenti ad arma bianca. Poi egli si esalta senza transizione per un marmo antico e rivolge elogi smisurati alla bellezza che egli ha servito tutta la vita con una passione inflessibile e geniale.

Furioso e nobile artista

« Il più irascibile, il più delirante degli italiani della Rinascenza, questo uomo dai colpi di testa, quest'uomo che adoperava il pugnale e l'archibugio, non si è avvicinato mai ai metalli preziosi ed alle pietre rare che per trasformarli in oggetti di una eleganza sottile ».

Esistono pochi ritratti di quel che fu da vivo questo furioso e nobile artista. Una miniatura di porfido ce lo rappresenta con un viso abbastanza regolare, ma con lo sguardo feroce e vendicativo. Ha la fronte alta, convessa, il mento guarnito da una gran barba.

Ignorando quale destino agitato aspettasse il bambino, Giovanni Cellini, il padre, lo battezzò Benvenuto per denotare la gioia che gli causava la venuta di questo erede dopo venti anni di matrimonio. Il padre voleva che Benvenuto si dedicasse alla carriera del musicista per soddisfare l'amore che egli aveva per quest'arte. Ma è noto che la prima cura dei ragazzi è di non aver affatto le vocazioni dei loro genitori. Il piccolo Benvenuto non sentiva inclinazione che per l'oreficeria. Tutti gli sforzi del padre per inculcargli la passione per il flauto fallirono miseramente. Bisognò rinunziarci e lasciargli seguire la sua vocazione.

Ma man mano che questa si affermava a contatto con gli orefici presso i quali egli faceva il suo tirocinio, il carattere irascibile di Benvenuto si accentuava in proporzione.

A quindici anni egli è costretto a fuggire per evitare la prigione in seguito ad una lite grave. Da allora egli passerà, quasi ininterrottamente da discussioni a dispute, da dispute a tumulti, dai quali, quasi sempre, scappa fuori il morto.

Benvenuto Cellini lascia lo studio per la strada, la prigione per il palazzo, si trasferisce da Siena a Firenze, da Pisa a Roma, da Napoli a Parigi. Due cose ritmano la sua esistenza: il suo perpetuo corruccio e l'amore estasiato per gli antichi.

Come tutti gli artisti di quel tempo il Cellini è al servizio di diversi mecenati successivi, protettori delle arti per vanità o per vero gusto delle cose belle. Sono dapprima i papi Clemente VII e Paolo III; poi Francesco I che lo fa venire a Parigi; infine Cosimo I dei Medici, duca di Toscana.

All'assedio di Roma

Sotto il regno di Clemente VII che lo apprezzò molto, malgrado la sua intrattabilità Benvenuto abbandonò momentaneamente il cesello per l'archibugio e si battè con la foga che lo caratterizzava in queste imprese durante l'assedio di Roma. Egli si vanta anche nelle sue memorie di aver abbattuto di sua mano il Conestabile di Borbone, poi il principe d'Orange. Fortunatamente per lui Clemente VII lo richiama alla sua vocazione e gli confida, dopo il sacco di Roma, il compito di fondere dei gioielli pontifici; tutto questo per metterlo al sicuro dall'eventualità di rappresaglie. Nel 1531 egli lo nomina anche incisore della moneta.

Paolo II, suo successore, fa a Benvenuto lo stesso trattamento; ma questi ha numerosi nemici che non cessano di calunniarlo. Essi alla fine trionfano. E il Cellini è chiuso nel Castel Sant'Angelo. Ma riesce ad evadere, si spezza una gamba saltando da un muro; tradito è ripreso e chiuso di nuovo in una cella buia e piena d'acqua e d'insetti. E' per intercessione del cardinale di Ferrara che il suo supplizio ha termine. Liberato egli è inviato in Francia, dove Francesco I che già lo conosce di fama gli riserva una accoglienza trionfale. Quando il sovrano è messo in presenza degli oggetti d'argento cesellati da Benvenuto Cellini dichiara che « gli antichi non han fatto niente di così bello ». In seguito gli assegna una rendita di settecento scudi all'anno e gli dà per residenza il Petit Nesles.

Morto in miseria

Si può dire che in questo periodo Benvenuto riacquisti un po' di tranquillità, malgrado non cessino le sue dispute costanti con tutti i suoi nemici. In quel torno di tempo scolpisce la celebre saliera detta di Francesco I, un ammirevole gioiello d'oro, poi un gioiello d'argento e la famosa Ninfa di Fontainebleau, che si trova attualmente al Museo del Louvre. Ma il Cellini è già ai ferri corti con la favorita del re, M.me D'Etampes. E la penuria di danaro ricomincia perchè il governo ha delle difficoltà finanziarie che si ripercuotono sull'assegno che gli era stato fissato.

Il Cellini non rimase che quattro anni in Francia. Nell'agosto del 1545 egli raggiungeva di nuovo la Toscana e si presentava al duca Cosimo I dei Medici. Questi gli faceva assegnare duecento scudi all'anno, uno studio in via del Rosario. Il Cellini adesso poteva dedicarsi alla sua arte con serenità. Infatti, in quel tempo l'artista diede alla posterità l'ammirabile Perseo che si eleva adesso nella loggia dei Lanzi a Firenze. E i lineamenti di Cosimo I sono stati da lui preservati dall'oblio in un busto di una energia e di una potenza straordinaria.

Benvenuto Cellini morì povero, benchè infinitamente glorioso, nel 1571.

Ecco, dunque, rapidamente schizzata l'esistenza reale di questo grande artista che un film si propone di far rivivere, almeno parzialmente.

Salg

In alto: Benvenuto Cellini (Fredrick March) « il più irascibile italiano della Rinascenza ».
In basso: Frank Morgan e Fay Wray fra le ricchezze di una tavola ben guarnita.

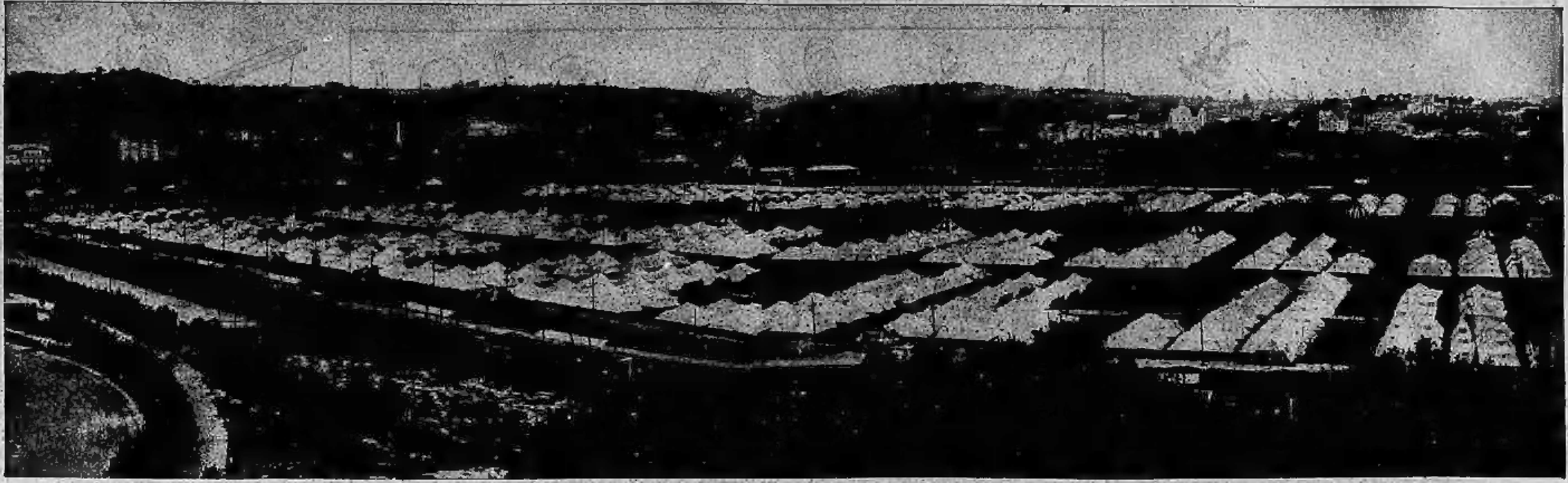
Benvenuto Cellini e la Duchessa di Costanza in una cornice di sontuosità e di splendore.

Il Principe di Galles approda a La Coruña sfuggendo ad una tempesta

Parigi, lunedì sera.

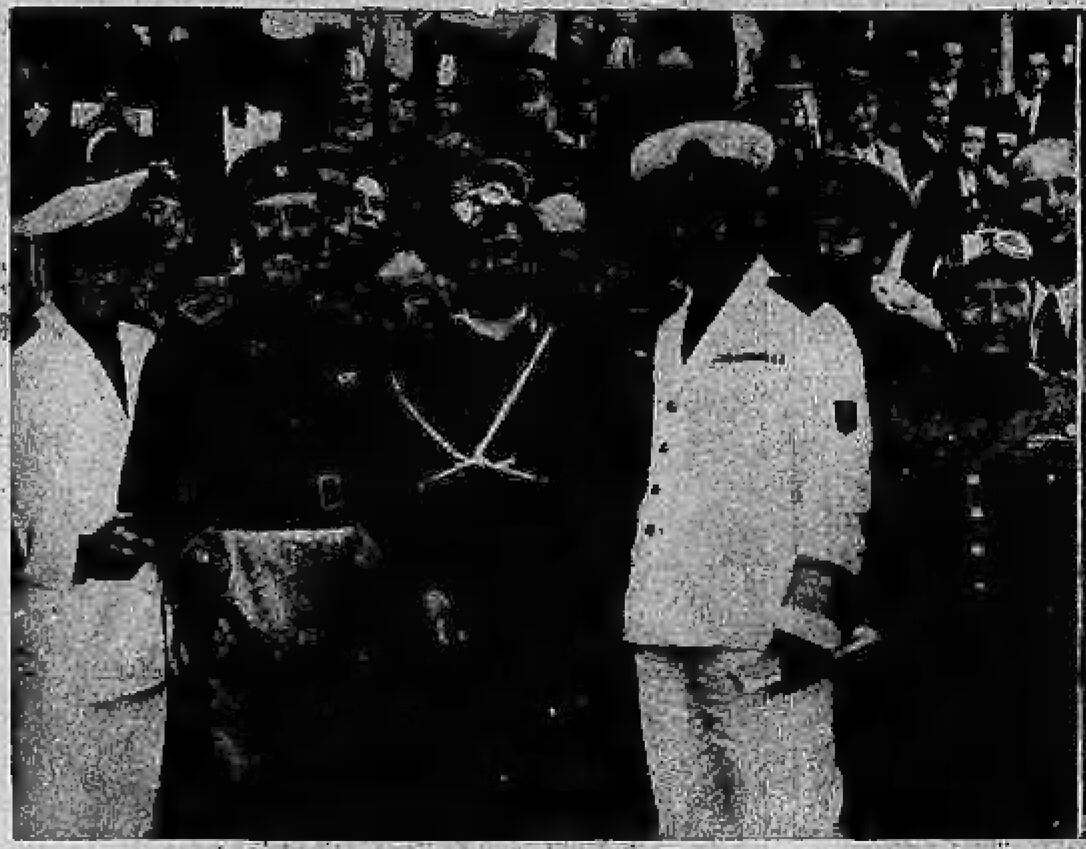
Si ha da La Coruña che sfuggendo la tempesta il yacht inglese Rosaura si è rifugiato in quel porto. A bordo si trovava il Principe di Galles che si è recato in automobile a Santiago di Compostella. Si crede che il Principe continuerà il suo viaggio in automobile verso il Portogallo dove il yacht lo raggiungerà.

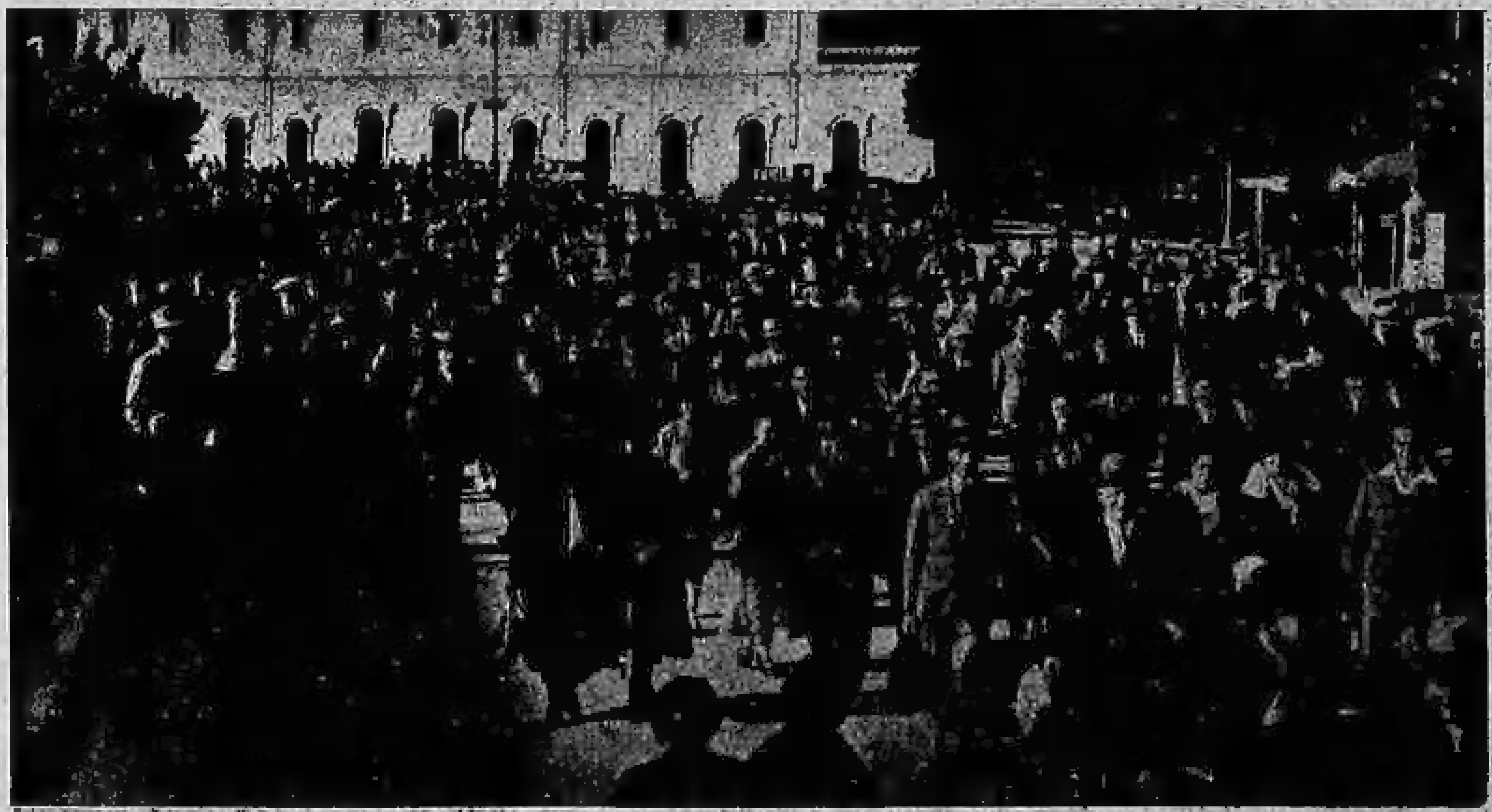
Il campo "Dux„ ove da oggi affluiscono i 30.000 Avanguardisti

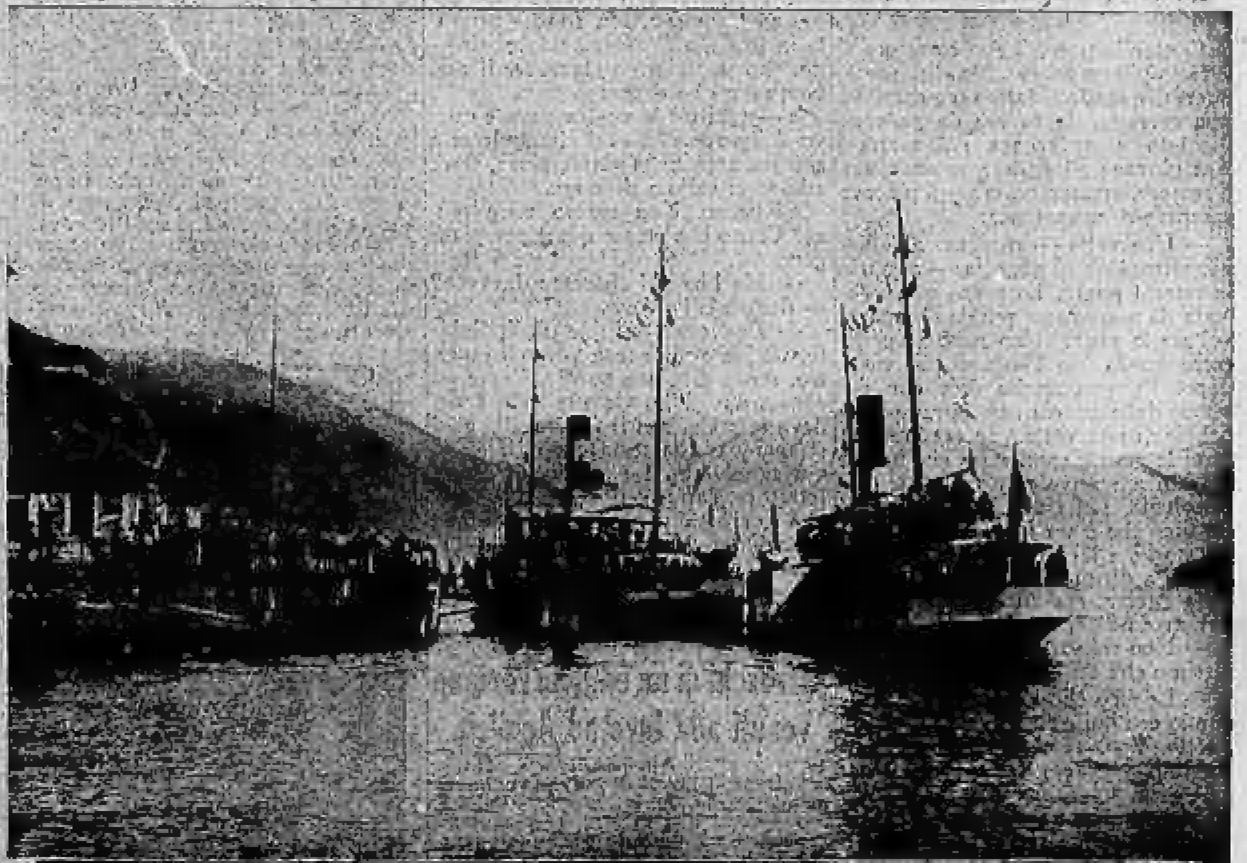


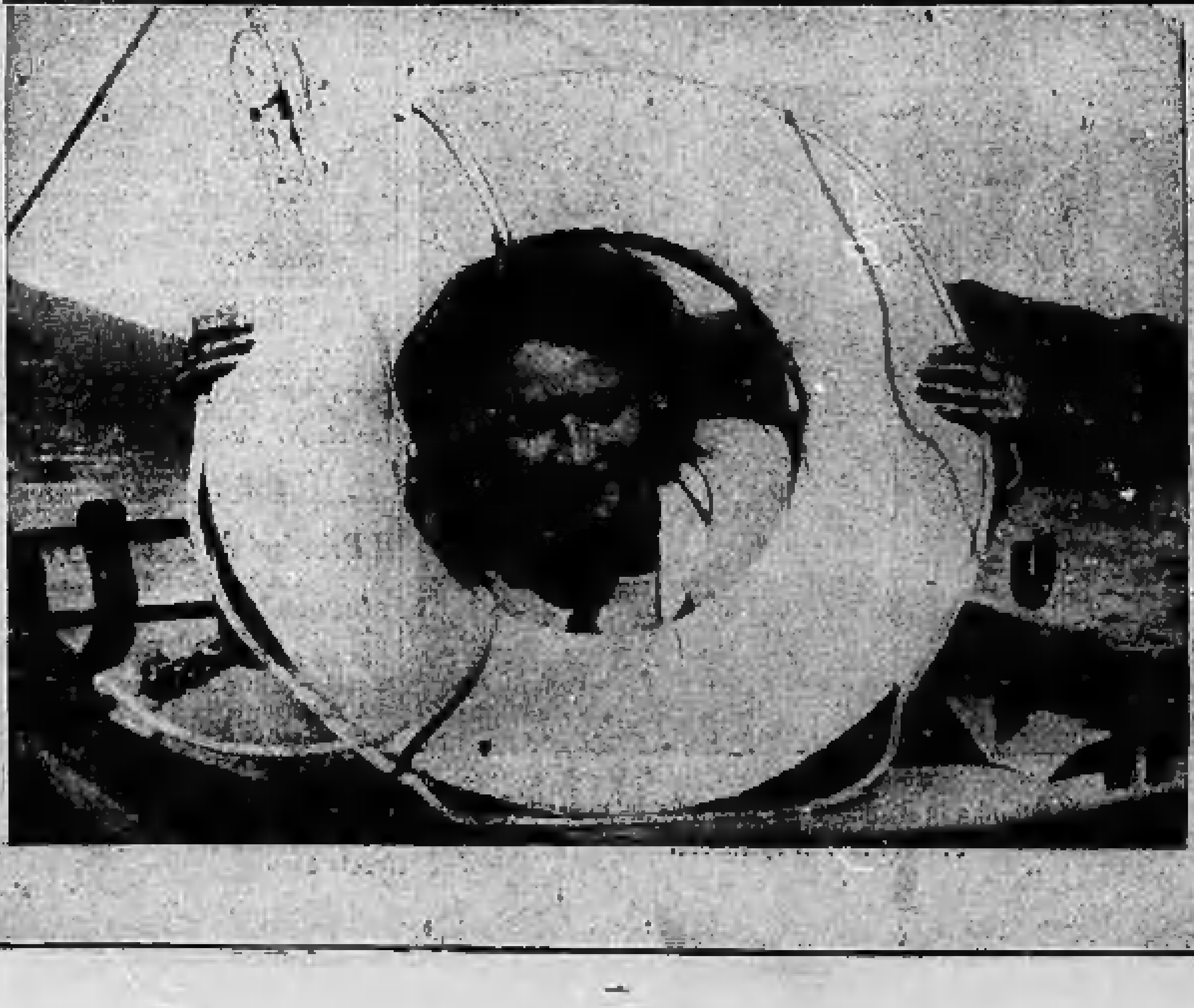
FOTOCRONACA DELLA LOTTA DEI "CENTAURI„ AL VALENTINO E DEL CIRCUITO DI BIELLA

CIRCUITO MOTOCICLISTICO DEL VALENTINO. A sinistra: **Il milite della strada, Biagio Nocchi, vincitore della categoria 350, complimentato dal Segretario Federale, comm. Gazzotti e dal Console Leonardi.** - **CIRCUITO DI BIELLA.** Al centro: **S. A. R. la Duchessa di Pistoia in procinto di dare il «via» per la gara finale.** - A destra: **Il Segretario Federale di Vercelli s'intrattiene con Nuvolari prima della partenza.** (Foto GHERLONE).









La gita sul Lago Maggiore dei 1300 lavoratori edili torinesi

In alto, a sinistra: **I gitanti si recano all'imbarco;** a destra: **i due battelli, «Lombardia» e «Francia», sui quali è stata compiuta la gita sul lago.** - Sotto: **Scenette di bordo durante la splendida giornata.** (Foto Gherlone).